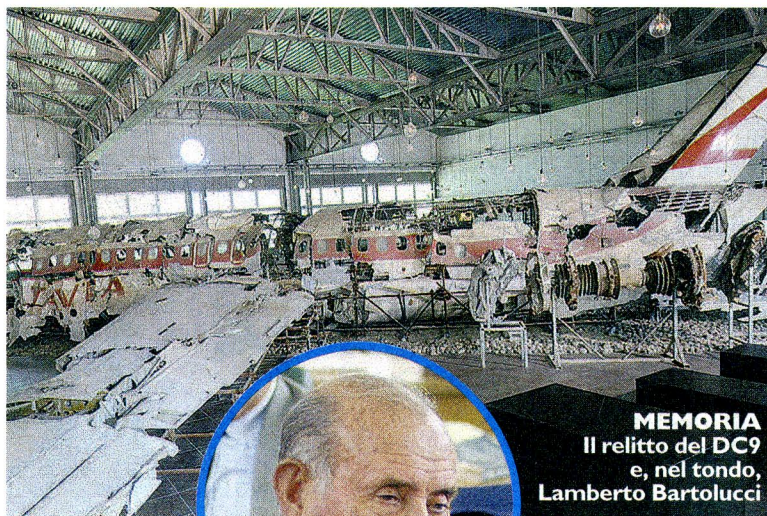


«Ustica, il depliant del museo dice il vero»

Il pm chiede l'archiviazione: nessuna diffamazione all'Aeronautica



di **GILBERTO DONDI**

MA QUALE diffamazione, le affermazioni di quel volantino sono solo la sintesi di una verità ormai accertata giudizialmente. Nessuna bugia offensiva, dunque, ma un semplice diritto di critica. Con questa motivazione la Procura ha 'assolto' il depliant elaborato un anno fa per il Museo della memoria di Ustica, quel pieghevole che scatenò le ire del Pdl e dell'Aeronautica. Nel volantino, realizzato dal Mambo e dall'istituto Parri, si accreditava la tesi del missile e si bollava come depistaggio l'ipotesi della bomba come causa del disastro aereo che il 27 giugno 1980 provocò la morte di 81 persone.

Sdegnato, il generale Lamberto Bartolucci, ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica e della Difesa, in maggio presentò una querela ipotizzando il reato di diffamazione a mezzo stampa nei confronti di autori ed editore del de-

pliant. Questa tesi, che allora spinse il commissario Anna Maria Cancellieri a ritirare il pieghevole facendone stampare una versione più soft, è stata però respinta *in toto* dal pm Giampiero Nascimbeni,

RABBIA

Il generale Lambertucci aveva sporto querela Giovanardi (Pdl): «Allibito»

che ha chiesto l'archiviazione delle accuse a carico dei tre indagati.

BARTOLUCCI aveva presentato querela perché «non si può tollerare dopo anni di sofferenze di essere nuovamente vittima di affermazioni false e diffamatorie». Contestava alcuni passaggi relativi

alle sentenze di assoluzione dei generali dell'Aeronautica, che il pm ha invece giudicato piccole e banali leggerezze nella ricostruzione.

Più significativa era la contestazione di un passaggio ritenuto diffamatorio perché si diceva che i vertici dell'Aeronautica e in parte dello Stato «hanno preferito essere fedeli al patto militare prima che al loro paese». E qui la Procura ha 'smontato' l'accusa di Bartolucci spiegando che quelle considerazioni hanno trovato riscontro nelle sentenze con cui il Tribunale civile di Palermo, nel novembre scorso, ha condannato il Ministero della Difesa al risarcimento dei danni causati dai vertici all'Aeronautica militare che, per i giudici, misero in atto condotte di ostacolo all'accertamento della verità. Proprio così. Quindi il volantino, che se la prendeva con i vertici

Scontro

Un anno fa il depliant del Mambo e del Parri per il Museo della memoria fu accusato di essere diffamatorio

La Procura

Ma per il pm era solo la sintesi della verità accertata dal Tribunale di Palermo, per cui ci furono depistaggi

dell'Aeronautica e di parte dello Stato e non contro i querelanti in particolare, non può certamente ritenersi diffamatorio a giudizio del pm. Sarebbe infatti una sintesi della verità giudiziaria e la sua sola divulgazione, nel rispetto dei limiti del diritto di critica storica, non può essere punita.

ALLIBITO il senatore Pdl Carlo Giovanardi, sostenitore della tesi della bomba che già un anno fa criticò il depliant: «C'è da rimanere esterrefatti. Il pm ha chiesto l'archiviazione ignorando totalmente una sentenza passata in giudicato che ha prosciolto pienamente l'Aeronautica e i suoi ufficiali, citando invece una sentenza civile di primo grado, contro la quale l'Avvocatura dello Stato ha presentato appello e dunque non definitiva. Per il magistrato bolognese la verità giudiziaria non è quella delle sentenze definitive ma quella che fa più comodo».